

Il presidente di Federalberghi

Bocca "Senza americani il turismo non ha ossigeno. Noi spendiamo meno"

di **Cristina Nadotti**

Il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca, più che valutare quanti turisti in meno arriveranno visto l'obbligo della quarantena per chi proviene dai Paesi extra-Schengen, valuta che mancheranno ospiti che spendono molto.

Presidente, che cosa significa non avere russi, americani e brasiliani?

«È un grosso problema, perché mancheranno turisti con alta capacità di spesa. Come Federalberghi non entriamo nel merito della decisione, perché la sicurezza sanitaria è la priorità, ma per noi è una mazzata. Il turismo non va misurato in presenze, ma in fatturato e mancheranno visitatori che durante il loro soggiorno spendono tanto».

Con distinzioni tra le nazionalità?

«Sì: gli statunitensi sarebbero stati una boccata d'ossigeno per le città d'arte, destinazioni come Capri senza i brasiliani perderanno la maggior parte dei loro clienti, e le località balneari non avranno ospiti capaci di spendere tanto quanto i russi».

Il turismo di prossimità, gli italiani che non andranno all'estero, potranno salvare la stagione?

«Gli italiani non spendono quanto gli stranieri. Anche noi, quando andiamo all'estero, ci trattiamo meglio di quanto facciamo di norma. Calcoliamo che se le presenze di

italiani saranno il 50%, le entrate ammonteranno però al 40%. E poi non si tratta soltanto di quanto incasseranno gli hotel, le abitudini di spesa degli stranieri incidono di più sull'indotto».

Qualche spiraglio dal mercato europeo?

«Aspettiamo di capire se chi arriva dalla Gran Bretagna dovrà fare la quarantena oppure no. Ospiti dalla Germania e dall'Inghilterra potrebbero essere un'ancora di salvezza per le città d'arte. Ma in ogni caso, quando il turismo ricco arriva in Italia ne beneficiano tutti, perché i russi che vanno a Forte dei Marmi visitano anche Firenze».

Ipotesi quarantene in hotel?

«Impossibile per legge, va fatta in strutture apposite. Proprio io, nel mio hotel di Firenze, ho dovuto rifiutare una prenotazione per una suite per 20 giorni a un cliente americano».

Una stagione compromessa, dunque?

«Per molti sì. Il 30% delle strutture non riaprirà. Per questo chiediamo al governo di aiutare chi lo farà, e che quindi non usufruirà della cassa integrazione, con sgravi sul costo del lavoro. Creda, c'è tanta voglia di lavorare, ma in alcune situazioni ci vuole coraggio per riaprire. Ma anche chi non aprirà va sostenuto con il credito d'imposta sui lavori di rinnovamento. Soltanto così arriveremo pronti alla stagione 2021. Che sarà bellissima, ne sono certo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

